

N. 1 Gennaio 2011
Organo ufficiale dei
paracadutisti d'Italia

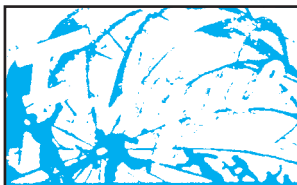
Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPdI) - Via Sforza, 5 00187 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, Comma 1, D.L. 24.12.2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - Poste Italiane s.p.a. - Roma

IL «LANCIO» PIU' LUNGO





FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondata da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



GENNAIO 2011 **SOMMARIO**

SIT.REP.	3
Attualità	4
Reparti in armi	15
Brevi e liete	18
Attività delle sezioni	19
Ultimo lancio	25

COPERTINA

L'astronauta e paracadutista Paolo Nespoli con alle spalle la Stazione Spaziale orbitante dove trascorrerà i prossimi sei mesi.

Anno LXVIII dalla fondazione
Numero 1, Gennaio 2011

Amministrazione:
Michele Satriano

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia

Chiusura redazionale:
25 gennaio 2011

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Collaborare con «Folgor»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita; gli articoli e le foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti (fate delle copie prima). La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione.

Faciliterete il lavoro della Redazione inviando una copia dell'articolo che desiderate proporre, su cd-rom in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) o speditelo via e-mail ad seggen@mclink.net; allegare quando possibili le fotografie a corredo, e indicate sempre un recapito telefonico; le foto non devono superare la dimensione di 1 Mb.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)

Folgor

Organo ufficiale dei paracadutisti d'Italia



un'occasione per far conoscere i tuoi prodotti!

Oltre 40.000 lettori ogni numero

per la pubblicità sulla rivista Folgor contattare:



Via Rubens, 19 - 20148 Milano
Tel/fax: 031 790 157 E-mail: cranchi@winswake.it

SIT.REP.

Tutti noi paracadutisti sappiamo che, se il fascio funicolare, all'apertura del paracadute principale, presenta dei giri di avvitamento, gli stessi vanno sciolti.

Questo perché continuare la discesa senza risolvere il problema, renderebbe difficile governare il paracadute o peggio potrebbe diventare una vera e propria emergenza da gestire in ben altro modo.

Da quando sono stato eletto presidente nazionale, ispirandomi all'esempio appena proposto, ho da subito dedicato la mia azione a «sciogliere» alcuni evidenti «giri di avvitamento» che costringevano la nostra Associazione a una serie di compromessi, anche di carattere ideale, difficilmente sostenibili.

Così ho fatto, e l'eco di alcuni gravi fatti, appurati e sanzionati, è giunto a tutti voi ma, per non voler umiliare nessuno, mi sono sempre guardato dal divulgarne i particolari. Considerato anche, come recita un vecchio adagio che «prima di mettere in piazza» certi panni, è meglio procedere a un salutare lavaggio, degli stessi, possibilmente in famiglia.

Oggi, dopo quasi due anni alla guida del nostro sodalizio, sono però giunto alla conclusione che: comunicare solo parzialmente la verità significa appoggiare la menzogna dandole peraltro maggiore forza.

Non aver voluto rendere pubblico talune decisioni, corredate di nomi e cognomi, emanate dai nostri colleghi dei probiviri, (di gruppo regionale e nazionale) avverso certi soci, pare proprio che abbia sortito l'effetto sopra detto. Infatti, gli stessi e ben identificati personaggi che hanno mercificato una delle nostre più belle finalità istituzionali: l'attività aviolancistica, ancor'oggi cercano di proseguire nel loro disonesto comportamento, appoggiati, in seno all'Associazione e nei loro «affari», da persone che, ancora una volta, sembrano somigliare a quell'incredulo personaggio di fiabesca memoria che è «Alice nel paese delle meraviglie»; operando in contrapposizione a coloro che, diuturnamente, contribuiscono in maniera disinteressata allo sviluppo e alla diffusione del paracadutismo.

Come se ciò non bastasse, da quando come obiettivo ci siamo posti di incrementare ancor di più, e con specifici atti, quello che dovrebbe stare a cuore di tutti noi, e cioè la sicurezza dei nostri paracadutisti; ecco levarsi gli scudi dei soliti noti, sempre pronti alla più squallida e delirante disinformazione.

Per certi elementi «normare» dubbie situazioni, chiedere delucidazioni o documentazione, sembra essere un atto di lesa maestà. Ma come? Non sono gli stessi che da anni sbandierano al vento il loro impegno per il bene dell'Associazione, senza altri scopi? E allora che problema hanno a fornire quanto richiesto, nel più alto spirito di collaborazione e chiarezza?

Ancora: effettuare controlli e scoprire che, in alcune sezioni, sono state trascurate le più elementari norme amministrative, e non solo quelle, compiendo atti che niente hanno a che vedere con il nostro dettato statutario, per certi «intoccabili» o supposti tali, è un atto di persecuzione e non di trasparenza e responsabilità verso l'Associazione e quindi verso tutti i soci.

Alla luce di tutto ciò cosa deve fare il presidente nazionale? Per compiacere qualcuno, dovrebbe omettere la vigilanza che gli compete sulla base dei dettati statutari? E fingere che tutto vada bene?

Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante e ci aiuta a essere coraggiosi e onesti. Onesti soprattutto con noi stessi e con i nostri principi, che mai potranno essere trascurati per l'abbaiare alla luna di qualcuno... D'ora in poi, così mi comporterò, senza più dolermi di comunicarvi, integralmente, tutto quanto accade nella nostra Associazione.

Par. Gianni Fantini

Il lancio più lungo

Il 15 dicembre scorso, con il lancio della navicella spaziale Soyuz, dal Cosmodromo di Baikonour in Kazakistan. L'astronauta e paracadutista militare Paolo Nespoli, insieme ai colleghi: Dmitri Kondratyev, di nazionalità russa, e l'americana Catherine Coleman – ha iniziato un lungo viaggio nello spazio. A due giorni dal decollo il modulo spaziale ha agganciato l'ISS (Stazione Spaziale Internazionale) e i tre astronauti hanno varcato la soglia della «casa-laboratorio» orbitante, accolti da altri tre colleghi. La missione «MagIStra», ossia il progetto spaziale dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea), nei prossimi 5 mesi, vedrà Paolo Nespoli, ingegnere di bordo, impiegato sulla Stazione Spaziale Internazionale, in una vasta serie di programmi ed esperimenti scientifici.



L'astronauta paracadutista militare Paolo Nespoli con la tuta impiegata per le "passeggiate" spaziali (foto ESA/NASA)

Paolo Nespoli con gli altri componenti della missione (foto ESA/NASA)



L'avamposto della presenza umana in orbita a trecentocinquanta chilometri di altezza a una velocità di 7 km al secondo dal 2 novembre 2000 da almeno 2 astronauti (la prima missione fu STS-75 nel novembre 1998) ma per 156 giorni nello spazio. Al suo arrivo, a bordo, Paolo Nespoli «comincerà a lavorare» con il volto sorridente.



Il razzo vettore Soyuz col quale Paolo Nespoli...

nello spazio, dove vive Paolo Nespoli, ci circonda, sopra le nostre teste, e viaggia. L'ISS è abitata continuamente da sei astronauti (il primo modulo fu posto in orbita nel 1998) e per la prima volta un italiano trascorrerà

ha detto «sto bene e ho voglia di dormire ma un po' affaticato».



La Stazione Spaziale Internazionale in orbita bassa sulla terra

«Lui e i componenti del nuovo equipaggio, hanno davanti un periodo particolarmente intenso - spiega Franco Bonaccini, portavoce del direttore generale dell'ESA -. Si dovrà gestire l'arrivo del veicolo di rifornimento automatico dell'Esa ATV-Kepler, lo shuttle «Discovery» che aggiungerà il

modulo italiano «Leonardo» dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Poi giungerà anche lo shuttle «Endeavour» con l'astronauta Roberto Vittori, la cui partenza è prevista per l'inizio del prossimo mese di aprile. Per il futuro, l'allungamento della vita della stazione, come è stato deciso nei

giorni scorsi dal Consiglio dell'ESA garantisce una prospettiva agli scienziati, prima incerta». Se non ci saranno cambiamenti accadrà che Nespoli e Vittori potranno celebrare insieme in orbita i 50 anni del primo volo di Yuri Gagarin avvenuto il 12 aprile 1961. «Ora si sta definendo un piano per garantire l'utilizzazione della base cosmica internazionale da parte dei Paesi europei almeno fino al 2020» sottolinea Simonetta Di Pippo, direttore del volo umano all'ESA di Parigi. Chiunque volesse ammirare le fantastiche foto scattate in orbita, da Paolo Nespoli e i suoi colleghi può digitare questo link su internet: <http://www.flickr.com/photos/magisstra>

Aldo Falciglia



Nespoli è arrivato a bordo dell'ISS

Mutazioni digitali

Paolo Nespoli e quei tweet italiani nello spazio

L'astronauta italiano Paolo Nespoli che passerà i prossimi due mesi sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e che dal suo canale Twitter @astro_paolo si prepara a raccontare la sua esperienza direttamente dal cielo dopo avere accompagnato le ore precedenti il lancio:

14 dicembre: Commissione di Stato: fatto; Conferenza stampa: fatto; Film: fatto; Incontro con famiglie: fatto. Letto: quasi... Meno di 24 ore al lancio!

15 dicembre: Ho salutato mia

moglie e finito le valigie (che però restano a terra...) Cominciano i preparativi finali!

Complete le operazioni di preparazione. Chiudo il computer per il prossimo paio di giorni. Ci risentiamo dall'orbita bassa terrestre!

E poi, a pochi minuti dalla partenza:

Volare, oh, oh, cantare, oh, oh, oh, oh. Inseguiamo assieme i sogni! A presto...

Ogni giorno un tweet e una foto. Una forma mista fra self branding e marketing spaziale. Un modo per costruire un rap-

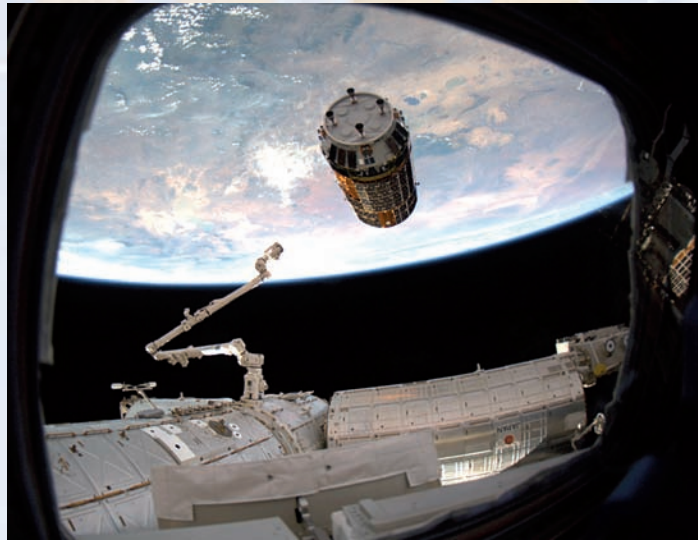
porto diretto con l'opinione pubblica, che può servire a dare concretezza e visibilità e rialimentare l'immaginario di un settore in calo di finanziamenti. Lo ha capito bene la Nasa, che usa Twitter per comunicarsi e rilanciare i frammenti conversazionali dei suoi astronauti. Un modo di mettere in contatto la distratta realtà dei terrestri con le ragioni della sperimentazione spaziale, attraverso la comunicazione.

da un articolo di Giovanni Boccia Artieri

I dati biografici di @stropaolo

Paolo Nespoli, originario di Verano Brianza (MI), nato il 6 aprile 1957 a Milano, dopo aver conseguito il diploma di maturità, entra nell'Esercito Italiano e nel 1977 diventa sottufficiale e istruttore di paracadutismo presso la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa. Nel 1980 passa al 9° Battaglione d'Assalto «Col Moschin» a Livorno dove si qualifica incursore dell'Esercito. Dal 1982 al 1984 è inviato a Beirut, in Libano, con il Contingente Italiano della Forza Multinazionale di Pace. Durante la sua permanenza in Libano, in qualità di addetto ai media, collabora con la nota scrittrice e reporter di guerra Oriana Fallaci. Da questa esperienza e ispirandosi a episodi vissuti da Paolo Nespoli, la Fallaci ne trae un famoso «best seller» intitolato «Insciallah». Rientrato in Italia, promosso ufficiale rimane a disposizione del Comando Battaglione Incursori. Nel 1985 riprende gli studi universitari e nel 1987, Nespoli lascia il servizio attivo. Oggi è tenente colonnello della riserva.

I suoi legami con l'esercito e in particolare con la Brigata Paracadutisti «Folgore» e i suoi commilitoni sono sempre ben saldi. Durante la sua penultima missione nello spazio ha portato con sé un brevetto metallico di paracadutismo e lo stemma in stoffa della Brigata Paracadutisti «Folgore», che al suo rientro



Il braccio meccanico, della Stazione Spaziale, mentre posiziona un modulo aggiuntivo giunto dalla terra (foto ESA/NASA)

ha donato al museo delle Aviotruppe del Centro Adde-

stramento Paracadutismo di Pisa.

Dopo aver ottenuto un Master di Scienza all'estero, nel 1989, Nespoli ritorna in Italia e inizia a lavorare come Ingegnere Progettista alla Proel Tecnologie di Firenze, dove ha eseguito analisi meccaniche e fornito il supporto per la qualifica delle unità di volo dell'Electron Gun Assembly, uno dei principali componenti del sistema del «satellite al guinzaglio» (Tethered Satellite System, TSS) dell'Agenzia Spaziale Italiana.

Nel 1991, è entrato a far parte del corpo astronautico europeo dell'ESA, a Colonia, Germania, in qualità di ingegnere per la formazione degli astronauti ha contribuito alla



Paolo Nespoli e la collega statunitense al lavoro mentre con il braccio meccanico fanno attraccare i moduli inviati dalla terra (foto ESA/NASA)



Paolo Nespoli "vincolato" al pavimento della Stazione Spaziale mentre effettua una corsa per mantenersi in allenamento (foto ESA/NASA)

preparazione e allo sviluppo della formazione di base degli astronauti europei ed è stato responsabile della preparazione e della gestione del mantenimento delle competenze degli astronauti. È stato responsabile anche dell'Astronaut Training Database, un software utilizzato per la preparazione e la gestione della formazione degli astronauti.

Nel 1995 è stato assegnato al progetto EuroMir presso lo stabilimento ESTEC dell'ESA, a Noordwijk nei Paesi Bassi, dove ha assunto la responsabilità del team che ha preparato, integrato e supportato il Payload and Crew Support Computer utilizzato a bordo della stazione spaziale russa Mir. Nel 1996, è stato assegnato al Johnson Space Center del-



Paolo Nespoli nel 1982 in missione a Beirut in Libano

la NASA, a Houston, in Texas, dove ha lavorato nella Spaceflight Training Division per la formazione per il personale di terra e per gli equipaggi in orbita a bordo della Stazione Spaziale Internazionale.



Foto ricordo di un gruppo di incursori dell'allora 9° Btg "Col Moschin" di un lancio TCL, primo a destra accosciato è l'incursore Paolo Nespoli



L'astronauta Paolo Nespoli durante una sua visita alla Brigata Paracadutisti mentre consegna, al museo, il brevetto e il fregio dei paracadutisti militari italiani, portati nello spazio

Nel luglio 1998, è stato selezionato come astronauta dall' Agenzia Spaziale Italiana e un mese dopo si è aggregato

al Corpo Astronautico Europeo dell'ESA, nella base del Centro Astronautico Europeo (European Astronaut Centre,



EAC) di Colonia, in Germania. Nell'agosto 1998, è stato trasferito presso lo Johnson Space Center della NASA e assegnato alla classe di astronauti XVII della NASA. Nel 2000 ha conseguito le qualificazioni di base per essere assegnato a una missione a bordo di uno Shuttle e alla Stazione Spaziale Internazionale. Nel luglio 2001 ha completato con successo il corso di addestramento per comandare il braccio robotico dello Shuttle. Nel settembre 2003 ha completato il corso avanzato per le attività extraveicolari. Nell'agosto 2004, Nespoli è stato assegnato temporaneamente al centro di addestramento per cosmonauti Gagarin in Star City (vicino Mosca, Russia), dove ha seguito l'addestramento iniziale per la navicella spaziale Soyuz. Dopo questo, Nespoli è tornato al centro di astronauti della NASA in JSC/Houston, dove ha effettuato l'addestramento di competenza per mantenere le qualificazioni acquistate ed ha assistito a corsi avanzati. Inoltre ha effettuato diverse funzioni tecniche per la NASA, per l'ESA e per L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Nel giugno del 2006, Nespoli è stato ufficialmente assegnato all'equipaggio della missione STS-120 dello Shuttle.

Esperienza di volo spaziale

Dal 23 ottobre al 7 novembre 2007, Paolo Nespoli ha volato come specialista di missione a bordo dello Space Shuttle Discovery per il volo STS-120 verso la Stazione Spaziale Internazionale. Durante questa missione è stato consegnato ed installa-

to il Nodo 2, un importante elemento strutturale essenziale per l'ulteriore ampliamento della ISS, che include anche l'aggiunta del laboratorio europeo «Columbus».

Un altro importante compito svolto è stata la rilocalizzazione di uno dei pannelli solari che forniscono energia alla Stazione. Nespoli ha avuto un ruolo chiave come astronauta di attività intraveicolare (IVA) durante le uscite nello spazio di questa missione, inclusa per quella relativa all'installazione del Nodo 2.

Durante la sua missione, chiamata Esperia, Paolo Nespoli ha anche portato a termine per la comunità scientifica europea, una serie di esperimenti europei nel campo della biologia e della fisiologia umana ed ha, inoltre, preso parte in attività di carattere educativo.

Qualifiche e brevetti

Militari: paracadutista, istruttore di paracadutismo, direttore di lancio, abilitazione al lancio d'alta quota, incursore. Civili: Abilitazione all'esercizio della professione di Ingegnere, Brevetto di pilota (Private Pilot License) con qualifica per volo strumentale, Brevetto avanzato d'immersione subacquea, abilitazione all'immersione Nitrox.



Concluso l'aggiornamento degli istruttori ANPd'I

A dicembre scorso, presso l'aeroporto di Novi Ligure, gestito dalla scuola di paracadutismo della sezione di Pavia, si è concluso l'ultimo dei quattro seminari di aggiornamento per gli istruttori di paracadutismo, fune di vincolo, della nostra Associazione. L'aggiornamento periodico degli istruttori, così come previsto dalla circolare ISPEARMI

n. 1400, è stato uno dei primi impegni messi a calendario dal Segretario Tecnico Nazionale, Lamberto Serenelli, che come si ricorderà è stato eletto nella scorsa Assemblea Nazionale tenutasi a Bellaria. Particolare enfasi è stata posta sulla standardizzazione della didattica e sulle tecniche di insegnamento. Tutti gli istruttori rinnovati han-

no presentato una parte delle lezioni previste dal corso di paracadutismo, utilizzando dette tecniche.

I seminari sono stati anche l'occasione per presentare e consegnare, ai partecipanti, il nuovo manuale istruttore, predisposto dalla segreteria tecnica nazionale, che contiene le più recenti disposizioni emanate dalla stessa e alcu-

ne variazioni apportate alla «libretta» del corso di paracadutismo.

Nella considerazione che l'obiettivo, della Segreteria Tecnica e degli istruttori, deve sempre essere «migliorarsi per migliorare» ponendo come priorità, la sicurezza degli allievi paracadutisti.

Aldo Falciglia

Elenco IP/FV in stato di insegnamento aggiornati al 31.12.2010

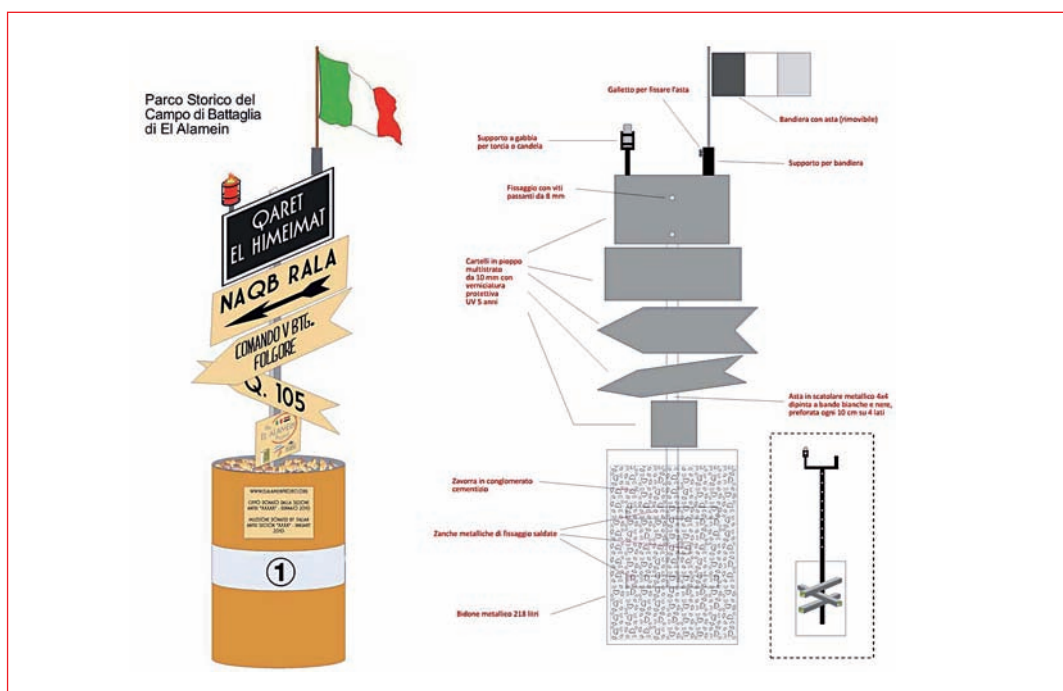
N.	COGNOME	NOME	SEZIONE	N.	COGNOME	NOME	SEZIONE
1	Agostinelli	Lamberto	Ancona	23	Cozzi	Mario	Voghera
2	Albesiano	Paolo	Cuneo	24	Cristofolini	Fabio	Cremona
3	Aloi	Domenico	Roma	25	Cristini	Pietro	Novara
4	Amatucci	Tiziano	Ascoli P.	26	Crott	Giuseppe	Lucca
5	Andreani	Marco	Ancona	27	Dal Fiume	Piero	Verona
6	Balbo	Enzo	Monza	28	De Angelis	Giuseppe	Fermo
7	Bastari	Umberto	Pisa	29	De Donato	Ciriaco	Rimini
8	Bonaiti	Giorgio	Saronno	30	De Leonardis	Tommaso	Salerno
9	Bruschi	Renato	Voghera	31	Del Medico	Mariano	Monza
10	Buono	Claudio	Milano	32	Di Prisco	Alessandro	Padova
11	Cacciari	Giovanni	Faenza	33	Eposito	Francesco	Napoli
12	Calamai	Leonardo	Roma	34	Facuetti	Roberto	Brescia
13	Capanna	Luca	Roma	35	Fadda	Massimo	Genova
14	Carlini	Renzo	Rimini	36	Falciglia	Aldo	Saronno
15	Carlomagno	Pietro	Praia a Mare	37	Fattoruso	Carmine	Salerno
16	Ceccarelli	Michele	La Spezia	38	Feola	Tino	Brescia
17	Chisci	Stefano	Grosseto	39	Ferrari	Giuliano	Reggio Emilia
18	Cocchi	Fabrizio	Milano	40	Fiscariello	Gennaro	Napoli
19	Colombo	Emanuele	Monza	41	Franco	Aldo	Milano
20	Conforti	Giovanni	Parma	42	Fresta	Angelo	Villanova
21	Consoli	Leonardo	Bologna	43	Fusar Poli	Alessandro	Monza
22	Coppo	Massimo	Piave	44	Fusco	Lucio	Ferrara

N.	COGNOME	NOME	SEZIONE
45	Gaidolfi	Aldo	Piacenza
46	Gallucci	Walter	Salerno
47	Galuppo	Beniamino	Messina
48	Gardella	Alan	Pavia
49	Gariboldi	Claudio	Milano
50	Gervasoni	Gianpietro	Valcavallina
51	Giella	Gaetano	Salerno
52	Ginaldi	Aldo	Pescara
53	Gonnelli	Alessio	Grosseto
54	Guercini	Mario	Firenze
55	Lino	Claudio	Catania
56	Locatelli	Mario	Lecco
57	Locche	Roberto	Roma
58	Lorieri	Mario	Massa
59	Lupi	Maurizio	Pisa
60	Magrin	Sergio	Cagliari
61	Manca	Franco	Cagliari
62	Marcolongo	Alberto	Verona
63	Marcucci	Enrico	Terni
64	Martellani	Marco	Gorizia
65	Marra	Guglielmo	Torino
66	Mascolo	Claudio	Ferrara
67	Muro	Michele	Viareggio
68	Nardi	Giannino	Verona
69	Norberty	Massimil.	Imperia
70	Nozza	Andrea	Lecco
71	Oliveri	Francesco	Firenze
72	Organtini	Salvatore	Ascoli Piceno
73	Pellegrini	Eraldo	Domodossola
74	Perrone	Pino	Reggio Calabria
75	Picchi	Liano	Lucca
76	Pisciotta	Tommaso	Castellammare G.
77	Preite	Pietro	Cosenza
78	Riccardi	David	Lucca
79	Rinaldi	Bruno	Novara
80	Romeo	Alessandro	Catania
81	Samuelli	Livio	Trieste
82	Saracino	Umberto	Verona
83	Sarica	Luca	Roma
84	Sbriccoli	Federico	Viterbo
85	Scalone	Michele	Pescara
86	Schenetti	Marco	Modena
87	Secchi	Werther	Villanova
88	Sergo	Valter	Trieste
89	Severino	Fabrizio	Villanova Al.
90	Soffli	Francesco	Messina
91	Solaroli	Marco	Faenza
92	Sollai	Mario	Cagliari
93	Spadavecchia	Vincenzo	Piacenza
94	Taddei	Massimo	Monza
95	Talerico	Marco	Livorno

N.	COGNOME	NOME	SEZIONE
96	Tedesco	Francesco	Reggio Calabria
97	Toschi	Giuseppe	Lucca
98	Tringale	Antonio	Lucca
99	Troia	Antonino	Lucca
100	Vaccariello	Giuseppe	Milano
101	Vanuzzo	Angelo	Gorizia
102	Varrella	Graziano	Spezia
103	Venturi	Raffaello	Verona
104	Volpe	Vincenzo	Verbania
105	Zavatti	Franco	Modena
106	Zoff	Lorenzo	Gorizia



Il progetto El Alamein programma la posa di Cippi perimetrali



Il progetto El Alamein si arricchisce di un ulteriore passo avanti verso la creazione di un parco museale all'aperto sul fronte della «Folgore».

Grazie alla infaticabile attività del Professor Aldino Bondesan e fidando sulla stretta collaborazione richiesta ai paracadutisti dell'ANPd'I, il Progetto, per il 2011, ha in programma di iniziare la realizzazione di un percorso vero e proprio, attraverso quello che sarà il parco museale all'aperto dei luoghi della battaglia; contrassegnando con «cippi» appositamente costruiti le aree di inte-

resse storico dei paracadutisti, cioè nei punti più importanti della battaglia.

I «cippi» saranno allestiti a somiglianza della segnaletica impiegata nel 1942 e costituiranno i punti notevoli dell'itinerario storico. Ciascuna località marcata dal «cippo» sarà descritta in una scheda che verrà pubblicata nel volume *Atlante Storico della Battaglia di El Alamein. Vol. 1 - Le forze dell'Asse: fronte meridionale* in corso di preparazione.

Una targa sul «cippo» menzionerà il/i paracadutista/i o la sezione che avrà contribuito economicamente alla sua rea-

lizzazione e posa. Inoltre, nell'Atlante Storico, essa sarà citata in un'apposita scheda che riporterà anche alcune note sulla sezione e l'immagine del gagliardetto. A richiesta, il cippo potrà essere dedicato ai caduti, a un reparto o a una Medaglia al Valore.

Si ricorda che, il progetto El Alamein non gode di finanziamenti statali e deve reggersi interamente sul contributo dei singoli che a vario titolo collaborano o contribuiscono per la sua realizzazione. Per questo si chiede alle Sezioni ANPd'I di partecipare alla realizzazione del Parco Storico.

I «cippi» saranno collocati durante le prossime missioni del «Progetto» con l'obiettivo di completare detto Parco entro il 23 Ottobre 2012 in occasione del 70° anniversario della battaglia.

Ogni futura missione, a partire da quella di marzo 2011, si occuperà di lasciare uno o più manufatti come quello esposto nella bozza, nell'area di intervento. Alla fine l'intero fronte sarà delineato e contrassegnato.

Tutti coloro che adotteranno il «cippo» riceveranno un attestato di proprietà e verranno informati con documentazione foto-

grafica e scritta circa il luogo della posa e lo stato di manutenzione. Ecco i lineamenti dell'operazione:

- 1) Materializzazione di cippi con cartelli nei punti salienti del campo di battaglia (per ora 12, ma potenzialmente circa 30 per la «Folgore», altrettanti per il fronte nord
- 2) Preparazione di schede informative storico-topografiche per ciascun punto
- 3) Realizzazione di una guida al campo di battaglia

I punti di interesse fin'ora individuati:

- 1) Naqb Rala – Comando V Btg/186° Rgt. «Folgore»
- 2) Naqb Rala – Qaret El Himeimat, collina piccola V Btg/186° Rgt. «Folgore»
- 3) Naqb Rala – Osservatorio Tenente Gola V Btg/186° Rgt. «Folgore»
- 4) Naqb Rala – Comando V Btg/186° Rgt. «Folgore» (trincerone)
- 5) Q. 105 – Caposaldo 6° cp /II Btg/187° Rgt. «Folgore»

6) Q. 105 – Caposaldo avanzato davanti alla sacca minata reparti «Folgore»

7) Q. 105 - Caposaldo 19° cp /VII Btg/Raggruppamento Ruspoli («Folgore»)

8) Q. 105 - Comando 20° cp /VII Btg/Raggruppamento Ruspoli («Folgore»)

9) Deir El Munassib – Comando 11° cp /IV Btg/187° Rgt. «Folgore»

10) Deir El Munassib – Postazioni 10° cp /II Btg/187° Rgt. «Folgore»

11) Deir El Munassib – Comando IV Btg/187° Rgt. «Folgore»

12) Deir Alinda – Comando di battaglione

Preventivo di spesa (in euro): 400,00 cadauno nota: il costo è stato valutato prudenzialmente, aggiungendo ai costi puri di acquisto dei materiali, quella di mano d'opera specializzata (per evitare risultati scadenti). Per evitare scarsa qualità e scarsa uniformità la palina e le parti rappresentati-

ve saranno prodotte in Italia, mentre il bidone sarà acquistato, trasportato, verniciato e riempito in Egitto. La spesa complessiva sarà sempre documentata. I lettori e i finanziatori sapranno volta per volta quanto è stato speso per il «cippo» e quanto sarà devoluto a contributo al Progetto.

La produzione dei «cippi» sarà in Italia (paline e parti mobili) mentre in Egitto saranno acquistati e verniciati i bidoni, cercando di riprodurre quanto più fedelmente possibile lo stile del periodo di riferimento, attraverso la attenta consultazione delle foto d'epoca.

Come detto, la posa dei primi tre «cippi» è prevista a partire dal prossimo mese di marzo. Nel corpo del manufatto sarà chiaramente indicato il nome di colui/coloro che lo hanno finanziato.

Per i paracadutisti e le sezioni che vogliono aderire si comunica che i versamenti vanno effettuati a favore della Società

Italiana di Geografia e Geologia Militare – S.I.G.G.M.I. – tramite:

Bonifico bancario le cui coordinate sono:

IBAN
IT95Y05035363601835703
26700
BIC/SWIFT: VEBHIT2M

oppure tramite

Bonifico postale le cui coordinate sono:

IBAN
IT56C07601020000000037
75711
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Ad avvenuto pagamento la Società Italiana di Geografia e Geologia Militare rilascerà regolare ricevuta.

Si raccomanda di evidenziare il nome del donatore/i o sezione da indicare nella targa apposta sul fusto. Per maggiori informazioni e per la coordinazione delle sezioni ANPd'I rivolgersi a Aldo Falciglia, e mail: afalcig@tin.it

Provincia di Milano una targa ricorda i reporter caduti sui fronti di guerra

In occasione della sesta edizione del Premio giornalistico istituito in memoria di Enzo Baldoni, la Provincia di Milano ha deciso di estendere la dedica del Premio stesso a tutti gli altri reporter italiani caduti sui fronti di guerra.

Il presidente della Provincia, Guido Podestà, insieme con il vice presidente Novo Umberto Maerna, si sono fatti promotori di un'ulteriore significativa iniziativa: la posa di una lapide commemorativa nel cortile d'Onore di Palazzo Isimbardi, sede della Provin-

cia. La targa è stata scoperta dal presidente e dal vicepresidente della Provincia alla presenza del presidente della giuria del Premio giornalistico: Paolo Ruffini (direttore di Rai Tre) e della sorella di Fabio Polenghi, ultimo reporter italiano rimasto vittima del

suo lavoro quest'anno in Thailandia.

I nomi riportati sulla lapide sono undici: Almerigo Grilz, Guido Puletti, Dario D'Angelo, Marco Luchetta, Alessandro Ota, Ilaria Alpi, Marcello Palmisano, Antonio Russo, Maria Grazia Cutuli, Raffaele Ciriello e Fabio Polenghi.

Può essere curioso sottolineare come il primo e l'ultimo dei caduti siano deceduti nello stesso giorno: il 19 maggio del 1987 Almerigo Grilz e il 19 maggio 2010 Fabio Polenghi.

L'interesse della Provincia per l'attività dei reporter di guerra italiani non si esaurisce con questa pur significativa celebrazione. A maggio è prevista l'inaugurazione di una mostra fotografica: «Gli occhi della guerra» curata da due colleghi di Almerigo Grilz: Fausto Biloslavo e Gian Micalestin. Ad essa si affiancherà una mostra degli ultimi reportage di Fabio Polenghi.

Infine, va ricordato che la Provincia di Milano, da oltre dieci anni, ricorda anche i militari italiani caduti in missione di pace dal dopoguerra a oggi, con un cippo posto ai giardini del Verziere e una commemorazione che si svolge ogni anno in occasione dell'anniversario della strage di Nassirja.

Guido Giraudò



Lo scoprimento della lapide:

da sinistra: Paolo Ruffini, Guido Podestà, Angela Polenghi, Novo Umberto Maerna

La Base West Star

Affi, uscita sull'autostrada del Brennero solitamente intasata nel periodo estivo soprattutto da chi si reca in vacanza al Lago di Garda, S.Zeno di Montagna, Caprino Veronese, o in qualsiasi altro luogo di questa meravigliosa porzione di territorio Veronese. Anch'io tante volte da bambino, con la mia famiglia, passavo da questi luoghi ed ero affascinato da quello strano Monte che attirava lo sguardo e quasi intimoriva merito di tutte quelle leggende metropolitane costruite su di esso. Tutte le volte, con la coda dell'occhio indifferente, quasi fosse un furto,

si cercava di carpire qualche movimento che era sicuramente strano e segreto anche perché alimentato e ingigantito dalla nostra galoppante fantasia infantile.

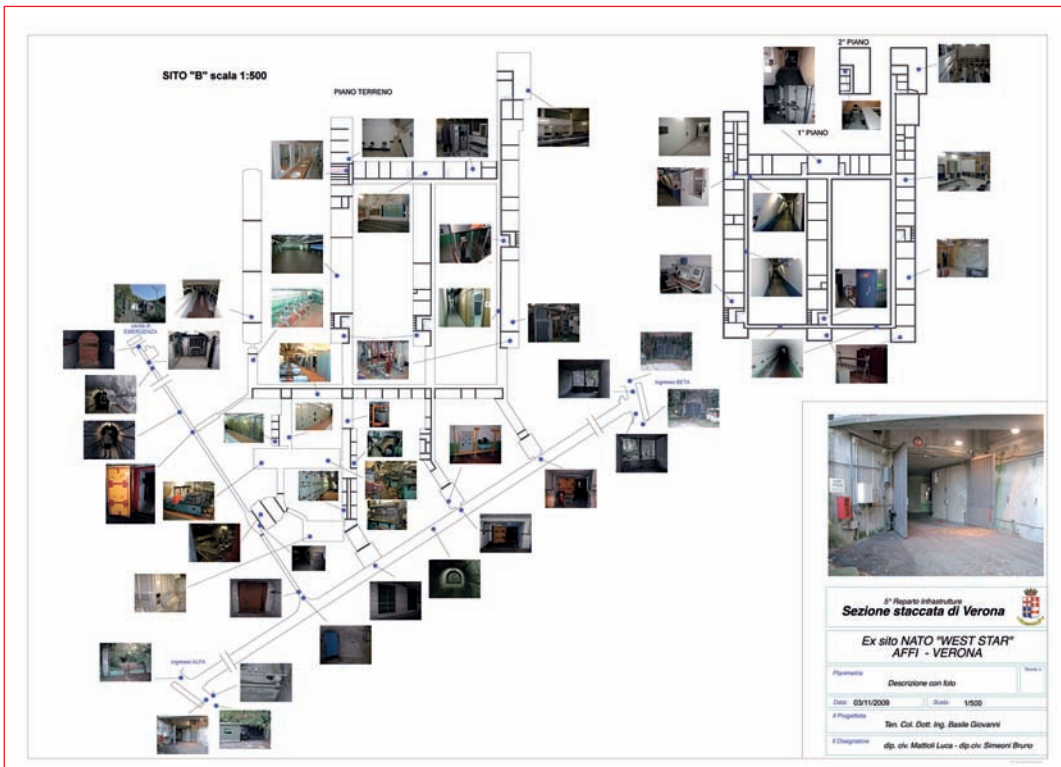
Oggi so che quello «strano» Monte si chiama Moscal, ma da bambino per me e sicuramente per molti miei coetanei, era la Base Militare Americana Super Segreta.

Chissà cosa conteneva quella montagna, chi ipotizzava fosse un deposito di armi speciali e segrete, chi sede di esperimenti militari, chi addirittura diceva che contenesse testate nucleari e all'improvviso poteva spalancarsi e far partire i

potenti missili, una voce diceva addirittura che la montagna era stata costruita in un secondo tempo, sopra alla base per mimetizzarla e renderla invisibile ai rilevamenti aerei. Gli abitanti della zona comunque, qualsiasi cosa contenesse, si sentivano i meno sicuri di tutto l'occidente, perché in caso di attacco atomico, quel Monte era certamente uno dei primi bersagli nel mirino dell'armata rossa, eravamo nel periodo di guerra fredda, e molto vicini ad uno scontro tra titani. Dopo che nel 1962 con la crisi Cubana le cose andarono via via peggiorando tra le due superpotenze con Kennedy da una

parte e Krusciov dall'altra si sfiorò un conflitto atomico.

Tutto ciò che per anni era riuscito a rimanere underground, nascosto, segreto, improvvisamente esce allo scoperto, nel più semplice dei modi, con una visita all'interno della base, per questa volta riservata a poche decine di persone tra le quali il Ministro della difesa On. Ignazio La Russa, il Sottosegretario all'Economia On. Alberto Giorgetti, e l'Assessore Regionale (paracadutista) Massimo Giorgetti, che accompagnati nella visita dal Generale Novelli del COMFOTER, hanno potuto sfatare tutti i miti e le leggende che si erano col



tempo costruite su di essa. Gli uomini degli eserciti della metà «buona» del mondo, hanno lavorato per ben 13 anni, fino al 1963 per far diventare questa «città sotterranea» operativa a tutti gli effetti. Oggi lo scenario politico mondiale è cambiato, non è più critico come quegli anni dopo la caduta del muro di Berlino e lo sfascio della politica rossa e mantenere attiva una base come questa, anche se tecnologicamente ancora all'avanguardia, (ne esiste una simile solamente in Belgio) comporta una spesa oggi inutile e non più sostenibile per le nostre forze armate, ecco che allora grazie all'interessamento dell'Assessore Regionale Massimo Giorgetti, la Regione Veneto ha pensato di convertire il sito ed il 4 febbraio 2010 con un emendamento del consiglio veneto ha stanziato centomila euro per i prossimi tre anni, per far sopravvivere «West Star», duran-

te i quali si troverà il modo di farla diventare museo a tutti gli effetti. «Vorrei – ha detto Massimo Giorgetti – che qui si potesse realizzare un museo militare. L'emendamento di 300mila euro copre le spese di tre anni per la base inattiva. Stiamo cercando un accordo perché non venga dismessa». La «stella dell'Ovest» è tenuta in vita dal tenente colonnello Giovanni Basile. È lui che si occupa delle aree dell'esercito nel Veronese. Lui che ha guidato tutti in quella «città sotterranea» di cui conosce ogni angolo. Questi cunicoli vengono alimentati da un'aria riciclata, indispensabile perché quei muri non vengano sopraffatti dalle muffe e dai muschi della montagna. Un tunnel lungo 1.300 metri circa perfora il monte da un lato all'altro, quasi a metà vi sono tre entrate protette da porte che garantiscono la pressurizzazione, porte spesse alme-

no una ventina di centimetri che separano in maniera definitiva e assolutamente fisica da qualsiasi elemento esterno, sia esso acqua, aria o contaminazione. Per poter entrare, dopo queste enormi porte, bisogna oltrepassarne altre ancora seppur di spessore inferiore, ma sempre a chiusura ermetica. Ecco che arriviamo ad un insieme di corridoi e stanze, una vera città sotterranea, con tutti i servizi, c'è il cinema, la mensa, l'infermeria, il bar, il barbiere, i lavandini dei bagni sono addirittura di marmo, e l'unica cosa che manca sono proprio le armi, che addirittura non ci sono mai state in questi tredicimila metri quadrati incavati nella roccia, dove si entrava solamente per lavorare. Sembra comunque di essere su di una nave, non in un'enorme caverna artificiale. Tre vasche gigantesche contenevano l'acqua per la sopravvivenza delle 500 persone che vi

avrebbero dovuto lavorare con il sostentamento, garantendo così per 6 mesi l'operatività del Comando delle Forze Alleate Sud Europa anche in caso di guerra nucleare.

Nel nostro giro nei meandri della base, arriviamo finalmente nella vera sala comando, la «sala Tempest», ecco che allora la sensazione di essere su di una nave scompare. Vi è un grande specchio, dietro al quale stavano gli interpreti che traducevano per i vari ufficiali, è qui che ci si rende conto, in questa sala insonorizzata guardando una «mappa» disegnata con dei pennarelli che vanno dal blu all'azzurro, e con una linea netta che divide i paesi Nato da quelli dell'URSS. Tutte le enormi cartine dell'Italia che ci sono intorno, non danno il senso di quell'unica cartina dell'Europa disegnata a mano.

Il ministro della Difesa La Russa in questa sala, si è espresso elogiando l'iniziativa:

«La Regione Veneto ha fatto bene a stanziare i 300mila euro. Per noi questa sede non ha alcuna valenza strategica e da tempo stiamo razionalizzando le spese. Se arriverà un progetto per un museo cercheremo di agevolare l'operazione, soprattutto adesso che si pensa di creare una realtà come «difesa spa». Il museo non dovrebbe essere quello della «guerra fredda», ma quello della «guerra mancata». Per noi non ha senso avere dei siti solo per tenerli e questa iniziativa di Giorgetti mi sembra fondamentale, per una realtà come quella di questa base».

La «città sotterranea», venne utilizzata l'ultima volta sei anni fa, per un'esercitazione virtuale tra i vari comandi europei.

Dario Evangelisti

Cambio del Comandante al COMFOTER



Da destra i generali Novelli e Tarricone in un'immagine di repertorio

Cambio ai vertici del Comando delle Forze Operative Terrestri (Comfoter). Il nuovo comandante è il generale di corpo d'armata Francesco Tarricone, 59 anni, originario di Corato (Bari). Il generale Tarricone ha rilevato il comando dal generale Armando Novelli, alla guida del Comfoter dal 7 febbraio

2008. La cerimonia di avvicendamento si è tenuta alla caserma «G. Duca» di Montorio, sede dell'85° Rav «Verona». Alla presenza del generale Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

«Considero un grande privilegio essere il vostro comandante - ha detto il gen. Tarricone; intendo portare avanti il mio man-

dato all'insegna della continuità. Sarebbe veramente assurdo - ha aggiunto - se cambiassi una virgola. Prometto che continuerò sulla stessa strada e sulla medesima linea adottata dal mio predecessore, generale Novelli». Dal canto suo il gen. Novelli ha rivolto «un ringraziamento ai miei soldati, a quegli 80mila tra uomini e donne che mi hanno stimolato, fino ad oggi, ad essere giovane nei miei sentimenti e moderno nei miei propositi». E poi un saluto «a chi è nello schieramento, a chi sta svolgendo il suo lavoro in Afghanistan, in Libano, nei Balcani», rivolgendo un commosso pensiero «ai nostri caduti ed ai feriti, ai quali dobbiamo il nostro impegno».

Il Generale Novelli ha lasciato l'incarico dopo circa tre anni di intensa attività alla guida degli oltre 80.000 uomini e donne che compongono le Forze Operative Terrestri e dopo 44 anni di servizio, di cui 27 svolti al comando di reparti dell'Esercito in patria ed all'estero. Tra le esperienze internazionali si ricorda il Comando della Brigata «Taurinense» in Bosnia, l'incarico di Capo della Cellula Nazionale presso il Comando Centrale Statunitense di Tampa (Florida), durante le fasi iniziali dell'Operazione Enduring Freedom, ed il Vice Comando del Corpo d'Armata Multinazionale in Iraq.

Il Generale Tarricone proveniente dalla guida del 2° Comando delle Forze di Difesa, con sede a San Giorgio a Cremano (NA), da cui ha diretto le operazioni «Strade Sicure» nel sud Italia e nelle Isole, «Strade Pulite» in Campania e «Montaguto» in provincia di Avellino per il ripristino della linea ferroviaria fra Campania e Puglia, interrotta da una frana nell'aprile 2010.

Nel suo curriculum si annoverano fra l'altro l'incarico di Addetto Militare per l'Esercito e Vice Consigliere Militare presso la Rappresentanza Permanente d'Italia alle Nazioni Unite a New York, il comando della Brigata Meccanizzata «Centauro» in Novara, la direzione del Dipartimento Relazioni Internazionali e Sicurezza, l'incarico di Capo Ufficio Generale del capo di SMD ed il Comando dell'Accademia Militare di Modena.

Promozioni al grado superiore

Il 27 dicembre scorso, con un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Generale, incursore paracadutista, Marco Bertolini, attualmente comandante della Regione Militare Toscana, è stato promosso al grado di Generale di Corpo d'Armata. Contemporaneamente anche il Generale, paracadutista, Maurizio Fioravanti, che dirige l'Ufficio Addestramento allo Stato Maggiore dell'Esercito, è stato promosso al grado superiore, di Generale di Divisione.

I due Generali, già comandanti della Brigata Paracadutisti Folgore, da sempre, hanno dimostrato, in modo tangibile, la loro vicinanza verso la nostra l'Associazione, con attenta comprensione. La loro brillante carriera, frutto di decenni di costante impegno e dedizione, alla Forza Armata e al paracadutismo militare, non è ancora giunta all'epilogo, anzi.

Per questi motivi, oltre a quelli di amicizia personale, il Presidente Nazionale indirizza loro, anche a nome di tutti i soci, i suoi più sentiti complimenti e fervidi auguri, per un proseguo di carriera ancora ricca di affermazioni.



Il Generale di C.A. Marco Bertolini

Il Generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini è nato a Parma il 21 giugno 1953.

Dal 1972 al 1976 ha frequentato il 154° Corso dell'Accademia Militare di Modena e presso la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino.

Nella seconda metà degli anni '80 ha frequentato il Corso di Stato Maggiore ed il Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia a premessa dell'impiego presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, nel quale ha prestato servizio presso gli Uffici Operazioni ed Addestramento.

La sua carriera di Comandante è iniziata nel 1976 a Livorno al 9° battaglione d'assalto paracadutisti «Col Moschin».

Presso il reparto, conseguito il brevetto di incursore paracadutista, ha prestato servizio quale

Comandante di distacco operativo e di compagnia operativa, per poi comandare l'unità stessa, nei gradi di Tenente Colonnello ('91-'93) e Colonnello ('97-'98).

A parte il 9° «Col Moschin», ha maturato altre esperienze di comando in reparti della Folgore, con particolare riferimento alla 4° cp. del 2° Btg.par. «Tarquinia» ('84-'86) ed al Centro Addestramento Paracadutismo di Pisa ('99-'01), quest'ultimo nel grado di Colonnello.

Nell'ambito del Comando della Brigata Folgore, è stato impiegato quale Capo di Stato Maggiore ('94-'97) e Vice Comandante della Grande Unità elementare (2002) per poi, dal 2002 al 2004, ricoprire l'incarico di Comandante della stessa.

Dal 2004 al 2008, è stato il 1° Comandante del Comando Interforze delle Operazioni delle Forze Speciali (COFS) alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

In definitiva, il Gen. Bertolini ha quindi totalizzato oltre 20 anni di comando, sempre ed unicamente alla testa di unità operative (paracadutisti ed incursori paracadutisti) o addestrative (CA-PAR).

L'Ufficiale ha partecipato a sei operazioni «fuori area»:

- con il grado di Capitano, dall'82 all'83 in Libano, quale Comandante della compagnia incursori

alle dirette dipendenze del Gen. Angioni;

- con il grado di Tenente Colonnello, dal 92 al 93 in Somalia, quale Comandante della Base Operativa Incursori per la condotta di operazioni speciali in tutto il settore italiano alle dirette dipendenze del Gen.Loi;

- con il grado di Tenente Colonnello, dal 96 al 97 in BOSNIA, quale Ca.SM della Brigata Multinazionale Nord in Sarajevo, sotto il comando dei Gen. Viva e, successivamente, Cantone;

- con il grado di Colonnello, dal 98 al 99 in FYROM, quale Ca.SM dell'Extraction Force della NATO prima dell'inizio della guerra contro la Federazione Yugoslava (Serbia);

- con il grado di Brigadier Generale, nel 2003 in Afghanistan, quale Comandante del Contingente italiano;

- con il grado di Generale di Divisione, nel 2009, quale Capo di Stato Maggiore del Comando ISAF della NATO in Afghanistan. L'Ufficiale è stato insignito di varie decorazioni, tra cui una Croce al Valor Militare, il titolo di Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia, una Croce d'Oro ed una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito, la Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica. La Regione Toscana lo ha inoltre insignito del Gonfalone d'Argento. Ha al suo attivo circa 1400 aviolanci ed è istruttore di

paracadutismo con la Tecnica della Caduta Libera.

Il Gen. Bertolini vive a Livorno con la moglie e i tre figli.



Il Generale di divisione Maurizio Fioravanti

Il Generale di Divisione Maurizio FIORAVANTI è nato a Poggio Mirteto (RI) il 3 dicembre del 1956.

Dal 1976 al 1980 ha frequentato il 158° Corso presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino.

Nel 1980, è stato assegnato al 2° Battaglione paracadutisti «Tarquinia» dove ha comandato sia il plotone che la compagnia fucilieri paracadutisti e con i quali ha partecipato alle Operazioni della Forza Multinazionale a Beirut (Libano) negli anni 1982, 1983 e 1984.

Dal 1987 al 1989 ha ricoperto l'incarico di Aiutante di Campo del Comandante dell'AMF(L), in

HEIDELBERG (Germania). Rientrato in Italia è stato Ufficiale Addetto della sezione addestramento del Comando Brigata Paracadutisti sino al 1991, anno in cui è stato trasferito presso gli Organi Centrali quale Ufficiale Addetto alla sezione operativa dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Nel grado di Tenente Colonnello ha comandato il 5° Battaglione paracadutisti «EL ALAMEIN» per poi assumere l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata Paracadutisti FOLGORE.

Col grado di Colonnello è stato prima Comandante del 186° Reggimento paracadutisti a Siena e successivamente del Centro Addestramento di Paracadutismo a Pisa, ed è quindi stato assegnato, dal 2003 all'ottobre del 2006, al Comando Forze Operative Terrestri del quale è stato il Capo Ufficio Addestramento.

Col grado di Generale di Brigata è stato Comandante, dal 6 ottobre 2006 al 25 settembre 2008 della Brigata Paracadutisti «Folgore». Ha frequentato tutti i corsi più significativi inerenti alla Specialità paracadutisti.

Laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino è decorato di Croce d'Argento al Merito dell'Esercito Italiano e della Medaglia Don Alfonso Henriquez di 2° Classe della Repubblica Portoghese ed è Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Vive a Livorno con la moglie Monica ed i figli Michele e Martina.

Messa di Natale

Grazie ai paracadute fatti pervenire dal col. De Matteis, al coro Folgore del 183° Reggimento e al personale del 187° Reggimento impegnato per la bisogna, anche quest'anno Padre Vincenzo è riuscito nel suo proposito, quello di far partecipare il più personale possibile alla S. Messa di Natale alla caserma «Vannucci». Quest'anno la S. Messa è stata officiata nella sala cinema, come avveniva nei memorabili primi anni sessanta.

«I nostri caduti in missione ci guardano da lassù, mentre noi li vediamo scorrere sullo schermo – ha detto Padre Vincenzo –, dobbiamo far sì che le nostre pulizie ordinarie diventino straordinarie perchè il Signore un giorno ce ne chiederà conto, non dobbiamo giungere ai gesti estremi della disperazione, dobbiamo illuminare i particolari, togliere il grigio del tempo accumulatosi nei giorni, solo così saremo accolti felicemente nella luce dal Signore».

A chi non ha avuto l'opportunità di esser con noi nella nostra grande casa, possiamo comunicare che il nostro animo folgorino si è lasciato nostalgicamente andare sui canti e sulle suggestive immagini in una atmosfera tipica del Natale. Il Comandante della Caserma, col. Maurizio Mazza, figlio di un fondatore del Reparto Sabotatori, nel suo cortese saluto ai tanti paracadutisti presenti, ha ri-

cordato tra l'altro «quanto ha supportato e sopportato Padre Vincenzo» per le sue richieste logistiche. Infine il triste saluto al suo sottufficiale: il mar. Mirto, prematuramente scomparso. A conclusione l'invito del col. Mazza allo scambio di auguri nel refettorio, dove tra i ricordi e i sorrisi si è consumata una parte della nottata nell'ar-

monia del Natale. Per i tanti baschi verdi presenti un dono in più dal Comandante del C.A.Par., la sua disponibilità per un aviolancio con il nostro vessillo sul Piazzale «El Alamein» della «Gamerra» al termine della cerimonia del prossimo e primo raduno.

Paolo Frediani



NASCITE E COMPLEANNI ULTRANOVANTENNI A CIVITAVECCHIA

Il 10 settembre u.s. è nato Cesare, figlio del socio ord. (in forza al 185° R.A.O.) Magg. Gianluca Iachini e della Sig.ra Barbara.

Il 17 dicembre è nato Christian figlio del socio aggregato Dragoni Andrea.

Ai genitori le più vive congratulazioni dal Presidente e ai pargoli un augurio affinché un giorno possano entrare a far parte della grande famiglia dei Paracadutisti.

Folgore!!!



BUON COMPLEANNO RAUL

Il 17 gennaio il par. Raul Di Gennaro uno dei Leoni della Folgore reduce di «El Alamein» ha compiuto 92 anni!

La Sezione di Civitavecchia, nella persona del par. Ivano Romiti augura alla medaglia d'argento al valor militare tantissimi auguri e tantissimi anni ancora assieme.

Folgore!!!

**Il Presidente
par. Ivano Romiti**

A NOVANT'ANNI SENZA ARRENDERSI MAI



**Il Presidente della Sezione di Brescia,
Cav.Uff. Tino Feola, ha salutato in volo
il novantenne presidente onorario Cav. Gino Compagnoni**

Gino Compagnoni, sempre infaticabile, ha ultimato la sua biografia affidandone la correzione delle bozze ai figli (circa 250 cartelle) che



trattano quattro temi: adolescenza, guerra in Albania, 47 anni a tempo pieno con la C.I.S.L per concludersi con il periodo della FOLGORE ancora tanto vivo nei suoi ricordi.

Nonostante i suoi verdi 90 anni che compirà a breve, ha deciso di riprovare l'emozione di librarsi in aria con il paracadute e si è regalato un lancio tandem, ben documentato da una serie di foto, che ci ha inviato e che andranno a arricchire la galleria dei ricordi.

Con la delicatezza che per Gino è stile di vita ha espresso il desiderio di veder pubblicate le foto che ci ha inviato, considerandolo un privilegio.

Siamo noi i privilegiati, caro Gino di annoverarti tra i soci dell'ANP-d'I e di poter godere della tua amicizia e stima.

Grazie Gino.

La redazione

MESSINA



La sezione di Messina da il ben tornato al paracadutista Orazio Trimboli classe '46, che dopo 35 anni dal suo primo lancio, ha spiccato nuovamente il volo nel cielo di Pontecagnano per ben due volte, con materiali e vettori ben più diversi di quando per la prima volta indossò il suo primo paracadute.

Aiutato da una splendida giornata è riuscito per la seconda volta a realizzare il suo sogno di Icaro effettuando lanci con paracadute T-10 in uso presso la scuola. Bravo Orazio, bentornato tra i «matti volanti»!

par. Francesco Soffli

SU SARONNO SI LANCIANO: LE BEFANE PARACADUTISTE



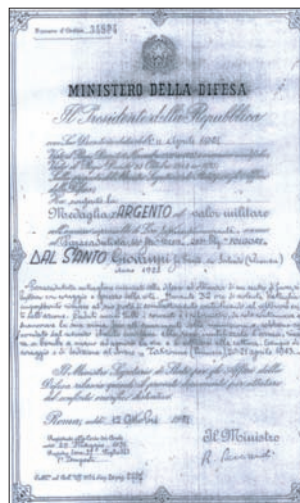
Nella tarda mattinata del 6 gennaio scorso a Saronno, presso il campo sportivo del centro giovanile Mons. Ugo Ronchi, i paracadutisti di Saronno hanno ripetuto, per il quinto anno, l'oramai divenuto tradizionale lancio delle befane paracadutiste.

Nonostante la fredda giornata, un nutrito numero di spettatori, di cui circa la metà bambini, erano presenti ad ammirare l'evoluzione dei paracadutisti saronnesi, e per ricevere dolcetti dalle befane piovute dal cielo.



L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Saronno, in occasione della festività dell'Epifania, tramite i paracadutisti per l'occasione abbigliati come la nota vecchietta volante, ha voluto testimoniare anche l'affetto ai bambini ricoverati

presso il vicino reparto pediatrico, dell'Ospedale di Saronno, e agli anziani della limitrofa, casa di riposo Focris. Grande entusiasmo dei bimbi presenti al campo sportivo e quelli ricoverati in ospedale, i quali, stante la vicinanza del campo di atterraggio hanno potuto assistere, affacciandosi alla finestra delle loro camere, ai lanci delle befane. Dopo la discesa e la distribuzione dei dolci ai bimbi, una delegazione di paracadutisti si è recata al reparto pediatrico e alla casa di cura per salutare i degenti e donare loro un po' di dolci e tanta solidarietà.



PRECISAZIONE DALLA SEZIONE DI VICENZA

La presente per integrare quanto scritto dall'amico Salvatore Iacono e pubblicato sulla rivista Folgore di novembre 2010 a pagina 21.

Fra gli eroi paracadutisti nella battaglia di Takrouna dell'aprile 1943 era presente, eccome, il paracadutista Giovanni Del Santo nativo di Salcedo (VI). Il suo sergente era Vittorio Bertolini, papà del nostro generale Marco.

Al Dal Santo, per quella battaglia, gli è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valore Militare. Oggi è il Presidente onorario della sezione di Vicenza e socio benemerito della nostra Associazione.

Guido Barbierato

SEZIONE FERRARA



L'8 gennaio 2011 si è tenuta l'assemblea annuale dell'ANPD'I di Ferrara, il caso ha voluto che coincidesse con la data «8 gennaio 1915», sicuramente uno dei più vecchi paracadutisti d'Italia ancora in vita, già istruttore paracadutista dal lontano 1940 alla scuola di Tarquinia, poi trasferitosi a quella di Tradate, data la circostanza ho sentito il dovere di scrivere una lettera d'auguri, che vuol essere anche una sintesi, illustrativa del percorso consumato dal nostro Bonora in tanti anni della sua lunga vita.

«Caro Gianni, sono passati appena sessantasette anni, può sembrare un eufemismo ma, ho ancora nitido nella mia memoria un giorno del lontano gennaio 1944 quando sei o sette ragazzi ferraresi non ancora ventenni, raggruppati intorno alla tua atletica figura, e tu un atleta lo eri per davvero nell'ampio cortile del castello Stropia di Tradate nuova sede della scuola di Paracadutismo, fecero estasiati la tua conoscenza. Il tuo aspetto carismatico emanava fiducia e simpatia si capiva che eri nato per essere un numero uno.

Puro e trasparente come l'acqua di sorgente da umile operaio quale sei stato per tutta la vita hai rifiutato incarichi eclatanti e più remunerativi per stare vicino alla tua gente, per tenere fede ai tuoi ideali ai quali non sei mai venuto meno, nella fabbrica eri tu che davanti al padrone difendevi i diritti dei tuoi compagni di lavoro e peroravi le cause per migliorare le condizioni ambientali dei posti di lavoro e nello stesso tempo riuscivi a conquistare la stima e il rispetto dei tuoi principali. A fine guerra, costretto ad emigrare all'estero in cerca di lavoro, per merito della tua schiettezza ed onestà riuscisti ad acquisire nuove conoscenze ed amicizie e portare in alto il nome della patria che tu hai sempre tanto amato e servito. Nell'ambito sportivo sono centinaia o migliaia le gare a cui hai partecipato, da campione in campo nazionale ed internazionale nella dura disciplina dell'atletica leggera e non si contano le tante volte in cui sei salito sul podio. Da militare sono stati centinaia i commilitoni, dalle più umili reclute, graduati e ufficiali che come istruttore paracadutista hai portato in pedana, per il primo e altri infiniti lanci, che ti sei fatto amici e ti ricordano ancora con affetto.

Per concludere questi miei cenni vorrei ricordare un episodio triste e significativo nello stesso tempo, la mattina del 29 aprile 1945 il nostro battaglione lasciò il presidio della città di Aosta per altra destinazione, a piedi, fra due ali di folla silenziosa e centinaia di gente armata che solo tre giorni prima ci era stata ostile, davanti a tutti, in bicicletta c'eri tu comandato a fare da staffetta, in quegli istanti di altissima tensione premere un grilletto di un fucile o di un mitra sarebbe stato un nulla e il primo a cadere saresti stato tu. Chiudo chiedendo all'Altissimo che governa i destini dell'umanità di preservarti ancora per diversi anni, arzillo e in salute come lo sei ancora. Buon compleanno Gianni! Un forte abbraccio, dal tuo affezionatissimo Franco».

SEZIONE BOLZANO



Quale segretario della Sezione di Bolzano non posso fare a meno di inviarvi il disegno in originale della nipotina del socio ordinario Stefanelli Remo.

In un momento così luttuoso per i nostri soldati e parà impegnati in difficili compiti di pace in territori ostili, questa bimba ha composto e presentato a scuola il disegno.

Il nonno Remo alpino paracadutista lo ha portato in Sezione, tutti i soci lo hanno apprezzato. Ora la copia è esposta nella nostra Sezione.

La preghiera a nostro Signore dal cuore di una bimba proteggerà senz'altro i nostri soldati.

Raffaele Guida

CASTELLAMMARE DEL GOLFO: NON SOLO PARACADUTISMO. PROGETTO «PIPISTRELLO»



Si inizia l'anno con il corso di speleologia sotto l'egida nazionale C.A.I., molti soci si sono cimentati dopo tre giorni di intenso e interessante corso con ottimi risultati distinguendosi per lo spirito di gruppo, affiatamento e amalgama con altri partecipanti.

Ma non finisce qui, il 22 gennaio in collaborazione con il Ministero della Giustizia e C.A.I. è partito un progetto denominato «Pipistrello» con ragazzi sottoposti a provvedimenti penali dell'A.G. Minorile. Il corso finirà a Maggio e prevede l'approccio al paracadutismo ed alla speleologia, cenni del carsismo, dimostrazione dell'uso del paracadute video-filmati ed infine escursioni in grotta, trekking e corso di sopravvivenza.

Tale esperienza si ripropone a seguito dell'esperienza positiva svolta lo scorso anno, l'obiettivo del corso prevede il reinserimento di ragazzi particolarmente disadattati, educandoli alle regole di gruppo, educazione, disciplina alla cura di sé e dell'altro.

La sezione di Castellammare del Golfo è onorata della partecipazione come ANPd'I, rappresentandola come sempre con professionalità e serietà.

A fine corso è previsto la consegna di attestati di partecipazione con la presenza di autorità militari, civili e istituzionali, con la grigliata di carne e pesce nei locali associativi di VILLA OLIVIA.

Tommaso Pisciotta

A NOVARA: BABBI DAL CIELO 2010



Dopo lo straordinario successo degli anni passati i paracadutisti novaresi hanno «rivestito» nuovamente, con vero piacere, i panni di «Babbo Natale».

Domenica 12 dicembre, giornata quasi primaverile, con sole e temperature gradevoli, a Recetto ridente località alle porte di Novara, tutti sono in trepida attesa dell'arrivo di Babbo Natale..... ovviamente dal cielo.

Grazie alla eccellente collaborazione della locale Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Bertone Enrico, della Pro-Loco di Recetto e del Gruppo Alpini sempre di Recetto è stato possibile organizzare il tutto.

A metà pomeriggio, ricevuto l'ok dalla zona di lancio, ormai gremita da diverse centinaia di bambini e dei rispettivi genitori, giunti anche dai paesi limitrofi, i cinque Babbi Natale, indossato il paracadute, decollavano dall'aeroporto di Vercelli sul Cessna 206 pilotato da Diego Rimoldi. Il tempo di arrivare in zona e poi il lancio da 1000 metri. Nei cieli di Recetto si sono lanciati Grignola Piero, Berrini Andrea, Pregnolato Luca, Gulmini Enzo e Rivetti Vanni con tenuta da perfetti Babbi Natale. Dopo l'atterraggio, perfettamente riuscito, tra la gioia e la meraviglia dei numerosissimi bambini, i cinque Babbi Natale hanno proceduto alla consegna dei regali ai bambini. Al termine cioccolata e vin brulé per tutti conditi dall'immane passaggio radente di saluto dell'aereo.

Un grazie a quanti hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento e alla scuola di paracadutismo di Vercelli nella persona del direttore Guido Fasulo senza il quale l'evento non sarebbe stato possibile.

Altro sentitissimo grazie a Renier Erminio, che ha magistralmente gestito le musiche e la regia di tutto l'evento.

Infine, da ultimo, ma non per questo motivo meno importante, un

ringraziamento speciale a Gigi Borando in qualità di impareggiabile speaker, a Cristini Pietro, che rinunciando al lancio ha perfettamente gestito la zona lancio e a tutti coloro che con la loro presenza hanno contribuito alla realizzazione della bella giornata.

BASSO FRIULI BREVETTA GLI ALLIEVI DEL 10° CORSO



La sezione Basso Friuli con sede a Ronchis (UD) ha svolto nei mesi di settembre-ottobre 2010 il 10° corso di paracadutismo in f.v. - «pipistrelli» - con lanci effettuati da aeromobile Cessna 206 con paracadute emisferico SET 10 Strong, presso l'aviosuperficie di Montagnana (PD) dove hanno conseguito il loro «sudato» brevetto i neo paracadutisti Alessia Clarini di San Daniele del Friuli, Paolo Trivellato di Lignano Sabbiadoro, 1° C.M. Antonio Casalino di Remanzacco e 1° C.M. Fiorentino Renga di Quindici (AV).

Con estremo piacere il Presidente ANPd'I Basso Friuli, Cicuttin Moreno coglie l'occasione per complimentarsi pubblicamente con il Direttore Tecnico uscente, I.P. BELLONI Stefano, per il lavoro sino ad oggi svolto, per essere stato in grado una volta di più, di trasmettere quale insegnamento principale ai giovani neofiti l'entusiasmo ed i valori da sempre fondanti lo spirito di ogni paracadutista.

Il Presidente, contestualmente, passa il testimone al neo D.T. CARDILLO Aurelio, incitandolo a percorrere con rinnovato entusiasmo, la strada segnata dal suo predecessore.

Pietro Gaddeo

ATTIVITÀ LANCISTICA SEZIONE BOLOTANA

Anche nel 2010, nonostante il grande impegno profuso per l'ultima azione del monumento al Paracadutista, la Sezione di Bolotana è riuscita ad addestrare e abilitare quattro nuovi Paracadutisti alimentando così le fila della nostra grande Famiglia. Dopo due intensi mesi di esercitazioni, gli aspiranti del 12° corso, intitolato «Salvatore Deriu», paracadutista tra i fondatori della sezione di Bolotana re-



centemente scomparso, venivano esaminati, comportandosi egregiamente, dagli istruttori della Sezione di Latina appositamente riuniti. A causa di problemi tecnici imprevisti non si potevano eseguire i previsti lanci su quell'aviosuperficie pertanto, confidando nella buona stella che accompagna sempre i paracadutisti, ci trasferivamo l'indomani a Reggio Emilia e dopo aver viaggiato tutta la mattina del 13 novembre giungevamo in quel centro alle 12.00 dove trovavamo ad attenderci, avendoci riservato materiali e decolli, gli amici di Fano che in quei giorni operavano in quell'area. Grazie alla disponibilità di materiali, professionalità del personale addetto alle operazioni, e presenza di spirito degli allievi era possibile concludere i lanci di abilitazione nel giro di poche ore. Doverosi i ringraziamenti oltre che al personale addetto all'esercitazione, anche a Paolo per la sua cortese ospitalità nonché a quanti, per completare i decolli sul Pilatus, non hanno esitato a salire a proprie spese con dei perfetti estranei consentendogli di poter coronare il loro desiderio di diventare Paracadutisti, gesto di esemplare cameratismo che non è passato inosservato allo scrivente. Come sempre, grazie a tutti quelli che hanno lavorato duramente affinché Giovanni Gregu, Alessandro Murtas, Danilo Porcu e Francesco Carta potessero diventare dei Parà: benvenuti in Famiglia, siate fieri del traguardo conseguito e onorate sempre gli insegnamenti ricevuti. Una nota doverosa merita il neo Paracadutista Giovanni, figlio del Paracadutista medaglia di bronzo della Divisione Nembo Natale Gregu, che ha deciso di onorare la memoria del padre defunto prendendo l'abilitazione: bravo! Questo è spirito paracadutistico.

Par. Davide Pittui

LA SEZIONE DI PADOVA: UNA FUCINA DI ATTIVITÀ

Nei giorni 22 e 23 ottobre, con la collaborazione del 32° Reggimento Trasmissioni, della Federazione Nazionale Riservisti (FNR) e di Esaminatori Militari Tedeschi i soci della sezione di Padova: Serena Pagan, Alberto Oro, Matteo Bizzotto, Venturato Mirco, Venturato



Mattia, Tognon Thomas, Lorenzo Gerratana e Alessandro Di Prisco, si sono cimentati con successo nelle prove di efficienza fisica per ottenere il Deutsche Sport Abzaichen, DSA. La sezione ANPd'I di Padova, in questo fine settimana di ottobre, è stata impegnata dunque con due delegazioni, una a Livorno con il Labaro, per la Festa della Brigata Folgore nell'anniversario della battaglia di El Alamein e l'altra invece nelle prove ginniche di atletica leggera e di nuoto ben figurando, per prestazioni ottenute, fra i molti partecipanti. La consegna degli attestati è stata fatta dal socio benemerito reduce di El Alamein, Mario Lucchese che, nella foto, consegna l'attestato al più giovane paracadutista della nostra sezione Venturato Mattia.

Paolo Marcon

LA SEZIONE DI TORINO IN «ADDESTRAMENTO» A LANZO T.SE (TO)



«Ombre silenziose nella foschia mattutina si muovono lungo il sentiero del Ponte del Diavolo; tutte in fila, alcune di loro indossano tute da combattimento, zaino sulla schiena e sul capo baschi di color amaranto e altri la norvegese alpina...» È arrivato l'Esercito?! Questo il pensiero di chi ha visto arrivare questa strana comitiva; no niente Esercito Italiano!



Sono i Paracadutisti e Alpini Paracadutisti in congedo delle Valli di Lanzo e del Canavese che li ha visti impegnati sulle pareti attrezzate che si trovano in loco, per una sessione di «addestramento» di arrampicata e discesa in corda per tutta la giornata

di domenica 14 novembre 2010.

I soci dei Nuclei della sezione ANPd'I di Torino Valli di Lanzo «Serg. Magg. Luigi Vespa» e il Nucleo di Rivarolo Canavese «M.A.V.M Sgt. Magg. Olivo Dordi», della sezione ANPd'I di Torino hanno partecipato a questo «addestramento», con una totale sinergia e condivisione dei valori umani e formativi che una attività di questo tipo trasmette. «Tutto e subito calpestando tutto e tutti» non ci appartiene; rispetto delle regole, fatica, sudore e altruismo fanno di noi tutti, persone «diverse». Orgogliosi di esserlo!
«FOLGORE» «MAI STRAK»

**Nucleo «Valli di lanzo»
Nucleo di Rivarolo C.se**

SEZIONE DI VENEZIA – SECONDO CORSO 2010



La famiglia dei giovani paracadutisti veneziani abilitati dalla Sezione si ingrandisce.

Il 6 novembre 2010 presso la drop-zone Pull-Out di Ravenna si è concluso il 2° corso del 2010 della Sezione di Venezia, intitolato alla memoria del paracadutista: M.O.Paolo Boscaro caduto nei campi di lancio nel 1980.

I quattro allievi Gianluca, Gabriele, Cristian e Giosuè, superato brillantemente l'esame prelancistico, si sono cimentati con coraggio, provando per la prima volta l'ebbrezza del volo, fregiandosi della meritata aquila argentata.

Un ringraziamento va all'istruttore della Sezione Angelo Vanuzzo che ha saputo preparare al meglio gli allievi per questa prova di coraggio mettendo in atto tutta la sua, ormai, trentennale esperienza nei campi di lancio.

La giornata non si presentava adatta a svolgere una attività lancistica, ma giunti a Ravenna improvvisamente le condizioni meteo si mettevano al meglio.

La figura di Basilio Marco Schenetti (SKIN) direttore della scuola ANPd'I di Modena, grande professionista, con la collaborazione dei suoi ragazzi, ha permesso che tutto si svolgesse alla perfezione.

Facevano parte del gruppo paracadutisti della sezione che con amorevoli ma decise indicazioni aiutavano gli allievi a superare la naturale paura del lancio, accompagnandoli in tutte le fasi: attesa, imbrago, salita in aereo.

A fine giornata, dopo una breve cerimonia di consegna dei brevetti, tutti si sono buttati a terra per una salutare «pompatà» al grido di «FOLGORE» seguita da un brindisi.

Nella stessa giornata del 6 novembre i paracadutisti: Ciro Paganini anni 65, Lino Da Ronco anni 64, Sandro Forcolin anni 62 ed Andrea Juris anni 40, dopo un duro lavoro di preparazione da parte dell'istruttore Angelo Vanuzzo e del D.T. della Sezione parà Luca Danielli si sono ricondizionati (nella foto di gruppo eccoli assieme agli allievi prima del lancio)



Con loro al decollo i paracadutisti Giuseppe Finato anni 59 (già ricondizionato nel 2009) e il Maresciallo CC Fabio Perelli (2° corso 2009).

Tutti i «neo paracadutisti» hanno superato con non poche difficoltà (impegni di lavoro, famiglia, età), ma con grande determinazione, il corso di ricondizionamento con prove che ricordavano quelle che più di quarant'anni fa (per Ciro, Lino e Sandro – Andrea non era ancora nato –) avevano superato presso l'allora S.M.I.PAR.

Sulla zona di lancio dell'aeroporto era palpabile la gioia di aver realizzato il sogno che ha fatto rivivere i momenti tra i più belli della loro gioventù.

Sembravano, anzi erano tornati i ventenni che avevano servito la Patria nei ranghi della «FOLGORE».

Non ci sono parole per descrivere la grande emozione che i «neo parà» manifestavano al momento del ritorno a terra: grida di liberazione, FOLGORE a squarciagola, salti di gioia, manate sulle spalle, il tutto condito da litri e litri di adrenalina che solo a tarda serata si è leggermente assopita.

Tutto il gruppo, si è dato appuntamento, molto presto, per chiudere il 2010 ancora assieme e per festeggiare alla maniera dei paracadutisti: LANCIARSI a Ravenna.

Un ringraziamento va a tutto il gruppo della scuola ANPd'I di Modena, in particolare al direttore Basilio Marco Schenetti (SKIN), che, con il loro aiuto e professionalità, hanno contribuito alla riuscita dell'arduo progetto.

Parà Finato Giuseppe

SEZIONE SAN REMO



Il giorno 12 dicembre u.s. la Sezione Paracadutisti Prov. ANPd'I – Imperia-Sanremo ha organizzato il pranzo associativo annuale, occasione in cui si sono rivisti i Soci che per molteplici giustificati motivi non riescono a praticare la nuova Sede di Via Pallavicino, 4 – Sanremo – gentilmente assegnata dall'attuale Amministrazione Comunale, grazie all'intervento del Sindaco Maurizio Zoccarato e all'Ass. Franco Solerio.

Erano presenti: il tenace Presidente Onorario Dott. Nando Ziveri; Giuseppe Ciancarelli fratello del «Folgorino» caduto nelle roventi sabbie di «El Alamein»; l'avv. Roberto Giordano – la Socia Benemerita Sig.ra Fausta e tanti altri Soci Simpatizzanti. A rappresentare la Sezione UNUCI era presente il Dott. Renato Fenocchio e per i marinai l'Ing. Giovanni Bruno. L'occasione è stata motivo per rinverdire vecchi ricordi che tra i tanti ci sono sempre quelli che non si vorrebbero mai raccontare. Il Presidente Tommaso Russo ha ringraziato tutti i presenti, augurando di essere in tanti quando, il giorno 29 settembre saranno festeggiati Santa Gemma Gargano, patrona dell'Associazione e S. Michele Arcangelo protettore dei Paracadutisti. Un ringraziamento particolare è stato espresso al Socio Enzo Borsotto e alle sue figlie Monica e Barbara, anch'esse paracadutiste, che per motivi di lavoro, non erano presenti e che, hanno voluto rappresentare la loro «Hatelier Daphnè» offrendo a tutti i convenuti un

prodotto della loro rinomata profumeria.

Colgo l'occasione per porgere distinti saluti «Folgore».

**Il presidente di Sezione
Cav. Tommaso RUSSO**

LA SEZIONE FIEMME E FASSA SEMPRE ATTIVA



È iniziato con bivacco e calata dal ponte naturale di Veja – rigorosamente in notturna –, il raduno annuale dei paracadutisti della BAO. Appuntamento ormai consolidato e frequentato da molti «PIPISTRELLI» giovani e non più giovani.

Nella mattinata di domenica il maggior afflusso, che si vede sempre in aumento. L'alzabandiera ha sancito l'inizio ufficiale del raduno, seguito dalla celebrazione della messa «alla militare» con l'intervento della BANDA CONGEDATI FOLGORE che ha scandito con le sue note le fasi culminanti del rito; a seguire, i lanci su zona «C» pilotati dal sempre presente Luogotenente Giannino NARDI, vecchio C.te di Nu.Ric.Par. e attuale istruttore della scuola ANPd'I di Montagnana, una delle più quotate. Sempre in prima fila il Gen. Par. Gianluigi GUERRINA, uno dei primi comandanti di Batteria con i Colonelli DAL FIUME e MASTROTTO, assieme ad una nutrita presenza di Ufficiali e Sottufficiali, decano dei quali il mitico Giancarlo BIANCHI (GAINA) vecchio incursore, uno dei primi 6 C.ti di nucleo che assieme all'allora Ten. Par. Valdimiro ROSSI hanno dato connotato al reparto. L'esibizione della maggioranza dei presenti, nella discesa in corda, assicurati e coordinati dagli istruttori di sci e alpinismo Max EDERLE e Daniele DAL BEN. La presenza di MARCHESINI, MUNERATI e RICOVERI, Presidenti di sezione ANPd'I, ha sancito la fratellanza che lega tutti i paracadutisti prescindendo dall'appartenenza. Un ringraziamento ai coordinatori che ogni anno si prodigano affinché il raduno avesse una riuscita apprezzabile ed apprezzata; in primis i paracadutisti Paolo CORIZZATO, Giorgio MERIGHI, Paolo POLLEDRI ed altri.

Ad un altr'anno!! Presumibilmente in località lacustre.

Folgore! Nembo! Mai Strak

G.F.

TERENZIO POLGROSSI



Alla fine del giugno scorso è mancato in San Severino Marche un altro valoroso paracadutista combattente della guerra di Liberazione. il Ten. colonnello R.O. Terenzio Polgrossi, classe 1920.

Nominato sottotenente di complemento nel 1940, partecipò alle operazioni di guerra del 157° Rgt. Fanteria in Africa settentrionale.

Nell'estate 1942 ha frequentato il corso ufficiali presso la Scuola Paracadutisti

ed è stato assegnato al 184° Rgt. Nembo di cui è stato anche l'alfiere (vedi foto).

Ha preso parte, con la Divisione Nembo nel 1944 e con il Gruppo di Combattimento Folgore nel 1945, a tutte le operazioni militari della Guerra di Liberazione ed è stato insignito di due Croci al merito di guerra e della cittadinanza onoraria di Filottrano e di altre città delle Marche e dell'Emilia Romagna.

Rientrato nella vita civile al termine del conflitto, ha continuato a seguire con passione ed interesse storico l'attività dei paracadutisti, intervenendo alle cerimonie celebrative anche quando, negli ultimi anni, una grave invalidità fisica gli ha reso sempre più difficile la partecipazione diretta.

Speravamo di tornare ad abbracciarlo in occasione della celebrazione di Sforzacosta ma purtroppo non siamo arrivati a tempo.

È stato di conforto per la famiglia, intervenuta alla cerimonia, e per tutti noi, sentire chiamare anche il suo nome al termine dell'appello e rispondere commossi «Presente!».

Giulio Morigi

A NOSTRO FRATELLO TORE

Tante volte ho cercato di scrivere qualcosa del tuo ultimo lancio. Mi fermavo sempre perché troppo coinvolto. Non riuscivo a esternare quanto volevo dirti. Di sei fratelli, tre eravamo paracadutisti: due per aver militato in reparti operativi durante il periodo di leva, tu per passione. Per la legge «del terzo» non avevi prestato il servizio militare, ma volevi comunque provare l'emozione del lancio col paracadute. Io e Peppino abbiamo esaudito il tuo desiderio preparandoti a questo traguardo nella nostra «palestra» improvvisata. In



quel periodo si era ancora a livello pionieristico, non servivano tante cose, bastava la passione e l'idoneità fisica. Finalmente, il 22 giugno 1969 hai potuto coronare il tuo sogno lanciandoti sull'area omologata di Bolotana. Nel decollo ti avevamo riservato un posto in mezzo a noi, volevamo proteggerti, almeno così credevamo, ma non era necessario, tu eri molto determinato.

Dopo l'abilitazione conseguita a Venaria Reale e Guidonia, per motivi di lavoro ti sei trasferito a Genova, dove hai continuato l'attività lancistica passando ai lanci comandati e ottenendo anche la licenza di «paracadutista sportivo dell'ACCADEMIA PARACADUTISTICA ITALIANA».

Purtroppo, non siamo riusciti a proteggerti quando la fortuna ti ha voltato le spalle, prima con un brutto infarto, e dopo con il male che non perdona. Ma siccome non ti arrendevi e la tua volontà di combattere il male era indomabile, questo ha pensato che l'unico modo per vincere fosse quello di metterti in carrozella con l'ictus. La battaglia ormai era persa, non potevi più scappare, e così, il 19 luglio, ci hai preceduto in quell'angolo di cielo...

Piero Deriu

LA SEZIONE DI MILANO IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DI ALCUNI SUOI ISCRITTI

Le nostre Sezioni vivono anche per la presenza di Soci che non passano come acqua sul marmo durante la loro lunga militanza Associativa. Lasciano il segno. E quando vengono a mancare d'improvviso in brevissimo tempo lo stupore ed il lutto colpiscono i sentimenti di ognuno. Questo vale per: **Angelo Mantovani** classe 1926 e Vitaliano (Vito) Reguzzoni classe 1934.

Angelino Mantovani giovanissimo si arruolò nel Btg. «Azzurro» degli Arditi Paracadutisti dell'Aeronautica. Siamo nel 1943 e nella R.S.I. Effettua il lancio di addestramento e partecipa alla battaglia contro la testa di Ponte Alleata di Anzio-Nettuno. Incorporato dal Reggimento Folgore comandato da E. Sala ne segue le sorti



Angelo Mantovani,
in una recente foto
mentre indossa il suo
paracute IF41

fino alla fine. Nell'immediato dopo guerra viene chiamato alle armi.

Il precedente servizio militare nella R.S.I. non viene riconosciuto però conta e come che fosse un paracadutista. Assegnato all'allora C.S.P. si congeda con la qualifica di Direttore di Lancio e di Istruttore. È una fortuna per la nostra Sezione che inizia ad organizzare corsi per giovani allievi.

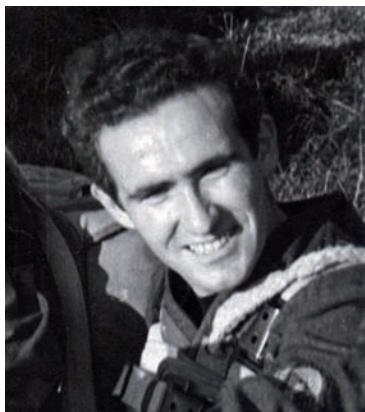
La sua attività lancistica dura a lungo fino alle soglie dei 75 anni. Centinaia di lanci senza spocchia fermo e coerente col suo passato militare e di combattente, amato da tutti per la sua manifesta modestia e simpatia. Un banale incidente lo costringe in carrozzella. Muore in una casa di cura assistito dal figlio, Ufficiale della Brigata paracadutisti in congedo.



Vitaliano Reguzzoni

Vitaliano Reguzzoni. La grande generosità, la disponibilità sempre pronta a favore del Sodalizio è stata la cifra di Vito Reguzzoni. Aveva subito un trapianto di fegato diversi anni fa e sembrava che tutto fosse superato. Purtroppo è bastato un recente non grave intervento alle coronarie per scatenare una serie collaterale di eventi che l'ha portato ad una rapida fine. «È morta una persona per bene» ha detto sua moglie.

Chi scrive queste note è il 98enne Presidente Onorario della Sezione di Milano. Questi due caduti hanno fatto parte per decenni della mia vita associativa, andandosene me ne hanno portato via un pezzo.



Aderno Poletti sui campi di lancio nell'immediato dopoguerra

Il paracadutista **Aderno Poletti** ha compiuto il suo ulti-

mo lancio verso l'eternità, per ricongiungersi ai suoi Camerati lasciati sui campi di battaglia quasi settant'anni fa.

Aderno, giovanissimo volontario, accorse nelle file del Reggimento Arditi Paracadutisti «Folgore» della Aeronautica Repubblicana R.S.I. costituitosi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, a Tradate (VA). Ne seguì le sorti fino al termine del secondo conflitto mondiale, partecipando alle operazioni del Reggimento. In una di queste fuggì a morte certa, dopo essere stato catturato con l'inganno. Nel dopo guerra ha subito aderito all'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, divenendo uno degli animatori del gruppo che si occupò del recupero delle salme dei paracadutisti che combatterono su tutti i fronti, per traslarli al Sacrario di Tradate. Continuò a frequentare il Comandante del suo Reggimento, maggiore Edoardo Sala, fino al termine dei suoi giorni, mantenendo le fila dei veterani del Reggimento, tramite anche, la costituzione del Nucleo facente capo alla Sezione di Milano, intitolato al Reggimento stesso.

Si prodigò per il bene dell'Associazione e fu sempre molto vicino ai giovani. Chi ha avuto l'onore di conoscerlo, lo ricorda per la sua fede adamantina, la fraterna pacatezza e bontà d'animo.

Aldo Arcari

VIOLA GIANDOMENICO



Il giorno 22 novembre scorso, un altro paracadutista ci ha lasciato per ritornare alla casa celeste dopo una lunga ed estenuante malattia, Viola Giandomenico classe 1949, residente a San Vendemiano (TV). Svolto il servizio militare tra la Smipar di Pisa ed il 1° Rgt. Paracadutisti Folgore a Livorno inquadrato nella mitica 4ª Cp. Falchi del 3° conting. da ottobre 1969 al gennaio 1971, con mansione di cuoco presso le cucine del reggimento.

Giandomenico dopo i primi anni dal congedo era stato iscritto all'ANPd'I nella sezione di Vittorio Veneto. Al suo funerale erano presenti numerosi paracadutisti in congedo della zona in rappresentanza dell'ANPd'I c'era il labaro di Vittorio Veneto ed i paracadutisti Monticano della sezione di Pordenone, e gli ex commilitoni: Migotto, Sacoman, Tocchetti, Piaser, Fanutza, che erano nella stessa compagnia a Livorno ed ebbero la fortuna di conoscerlo. Al termine del rito religioso è stata letta la preghiera del Paracadutista e alla mesta cerimonia di tumulazione è salito al cielo il grido «Parà - Folgore». Buon lancio Giandomenico, l'Arcangelo San Michele ti accolga e ti porti in quell'angolo di cielo riservato a tutti i paracadutisti.



1960

1967

PARACADUTISTI BASCHI VERDI

"FOLGORE"

PRIMO RADUNO NAZIONALE

C.A.PAR. PISA 11 MARZO 2011

PROGRAMMA DI MASSIMA

- 08.30 PRESENTAZIONE AL C.A.PAR.(1)
- 09.30 SCHIERAMENTO (modalità e dettaglio da definire)
- 09.45 ONORI AL COMANDANTE DELLA BRIGATA PARACADUTISTI «FOLGORE»
- 10.00 ALZA VESSILLO DEI «BASCHI VERDI»
- 10.10 ONORE AI CADUTI CON DEPOSIZIONE DI UNA CORONA
- 10.20 SALUTO DI BENVENUTO DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA PARACADUTISTI «FOLGORE». A SEGUIRE, ALLOCUZIONE DEL PIU' ELEVATO IN GRADO DEI «BASCHI VERDI»
- 10.40 AMMASSAMENTO E SFILATA IN PARATA (da definire)
- 11.00 CONSEGNA PREMI SAN MICHELE ARCANGELO A DUE «BASCHI VERDI» DESIGNATI DA APPOSITO COMITATO
- 11.15 AVIOLANCIO TCL CON VESSILLO «BASCHI VERDI»
- 11.45 ONORI AL COMANDANTE DELLA BRIGATA PARACADUTISTI «FOLGORE»
- 11.50 VISITA ALLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DEL C.A.PAR.(da definire)
- 13.00 PRANZO (2)
- 15.00 AMMAINA VESSILLO DEI «BASCHI VERDI» E «ROMPETE LE RIGHE»

FOLGORE !

(1) L'ingresso sarà consentito sulla base dell'elenco degli iscritti al raduno (versamento quota di iscrizione) nei pressi dell'ingresso alla caserma "Gamerra" sarà organizzato un "punto di distribuzione Baschi Verdi" per chi li ha prenotati, e la consegna del buono per usufruire del pranzo, sempre a chi si è prenotato.

(2) Vi partecipano, oltre alle autorità ospitanti, i Baschi Verdi che si sono prenotati e rispettivi ospiti.

Le prenotazioni vanno effettuate mediante versamento su C.C. postale n. 5619422 intestato a:
FULVIO SPIRANDELLI - via Torretta 28 - 57122 LIVORNO (LI). Per i seguenti importi : ISCRIZIONE
RADUNO 15.00 € - QUOTA PRANZO 15.00 € - ACQUISTO BASCO VERDE 15.00 € - QUOTA PER OSPITE 15.00 €



Handwritten text in Leonardo's characteristic mirror-image script, likely a description of the device or a related concept.

Quelli che s'innamoran di pratica senza scienza, son come l' nocchiere,
ch'entra in navilio senza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada.
Sempre la pratica dev'essere edificata sopra la bona teoria.

Leonardo Da Vinci